



di Paolo Castellani

Il terminal degli autobus a Quito, la coinvolgente capitale dell'Ecuador, è situato in Calle Maldonado, pochi passi al di sotto della Plaza Santo Domingo, al margine sud-orientale della città coloniale.

Da lì partono per tutto il paese circa 30 compagnie di autobus, per cui è facilmente comprensibile l'animazione, i traffici, i mercati, il caos che c'è tutto intorno!

Accompagnato solamente dalla borsa delle mie macchine fotografiche, che tenevo ben stretta al corpo con maniacale attenzione per difendermi dai ladri, dai borseggiatori e da tutti i malintenzionati che si aggiravano in mezzo all'affollamento della gente, sono salito sul vecchio autobus diretto verso Ambato, a sud di Quito lungo la cordigliera andina.

Per arrivare sotto il maestoso Cotopaxi, che si eleva 5897 metri slm, abbiamo impiegato oltre un'ora e mezzo, in quanto l'autobus di linea si era fermato di continuo per far salire e scendere i numerosi viaggiatori e i contadini carichi di cesti di merce e di animali.

A quel punto, con i paesaggi morbidi sovrastati dall'immenso vulcano, ho deciso che era arrivato il momento di tirare fuori le mie Nikon per fotografare il grandioso panorama.

Per essere certo di non correre rischi di furto mi ero seduto nel primo posto del pulman sul lato del finestrino e avevo attentamente incastrato la mia borsa fotografica tra i miei piedi e la parete dell'autobus, in modo che essa fosse inarrivabile anche se mi fossi addormentato, ma il bello è che ero stato sveglissimo!

Presa la borsa mi sono accorto subito che era leggerissima e apertala con il cuore in gola l'ho trovata desolatamente vuota: sparite le due macchine fotografiche e gli obiettivi!

Sono rimasto cinque minuti senza forze e senza riuscire a capire come avessero potuto prendersi gioco di me e della cosa più preziosa che mi portavo appresso (forse più del passaporto); poi ho compreso che era possibile una sola strada per derubarmi senza prendermi la borsa.

Gli indios sono svelti e furbi, ma soprattutto sono piccoli ed infilando una mano da sotto il sedile dietro al mio, qualcuno era arrivato alle mie macchine fotografiche senza neppure spostare la borsa.

Ho preso per il collo con violenza il piccolo equadoregno che sedeva dietro a me minacciandolo in tutti i modi, ma lui faceva finta di non capire la mia rabbia.



mezzo della Panamericana e a chiamare la polizia, che dopo una mezz'oretta è giunta sul posto, ha fatto scendere tutti i passeggeri del pulman e senza muovere un dito mi ha autorizzato a cercare in tutti i bagagli.

Ma le macchine fotografiche erano certamente già scese dall'autobus insieme al ladro e alle mie foto scattate

Non sai mai se sono sinceri o se fingono prendendosi gioco di te; non sai mai di chi fidarti e di chi cerca di ingannarti; non riesci mai a capire chi è una brava persona o chi è un mariuolo di professione!

Ma forse ho pensato che il ladro, dopo avermi derubato era sceso alla prima occasione, visto che l'autobus aveva fatto continue fermate e magari colui che mi sedeva dietro era salito solo più tardi, ignaro del furto di cui ero stato vittima.

In ogni caso ho cominciato a fare il pazzo, a minacciare tutti gli occupanti del pulman, iniziando dal bigliettaio (che sicuramente aveva assistito al furto) e dall'autista, fino a coloro che sedevano di fianco a me sull'altra fila di sedili e che non potevano non aver visto il piccolo indio che mi derubava da sotto il sedile.

Ho cominciato con violenza ad aprire borse, sacche e cesti, ma le mie Nikon si erano volatizzate.

Allora sono riuscito a bloccare l'autobus nel

in tutto l'Ecuador del nord: a Ibarra, al mercato di Otavalo, per le strade di Quito!

Con il morale sotto i tacchi e con una rabbia violenta che mi martellava tutto il corpo sono sceso dal pulman ai piedi del Chimborazo innevato e ho aspettato l'autobus che procedeva in direzione contraria, per tornare prima del tempo a Quito, nel tentativo di acquistare una Nikon decente per poter fotografare gli spettacolari siti peruviani e boliviani, che mi attendevano per il proseguo di un lungo, difficile, affascinante viaggio nell'America Latina.

